

navali (Polib. c. 60). I Cartaginesi inquieti per Amilcare e le truppe di Erice, ordinano di equipaggiare una nuova flotta ed imbarcano munizioni e viveri per le truppe stesse. Lutazio dà l'assalto a Drepano: il console rimane ferito. I soldati abbandonano l'attacco trasportano il generale alla sua tenda (Orosio l. IV c. 10 Zonara). Non potendo agire in Sicilia nè l'uno nè l'altro dei consoli per essere il primo trattenuto in Roma dal gran pontefice, e l'altro ferito, viene creato un secondo pretore onde coadjuvar Lutazio all'armata: è questa la prima volta che si nominarono due pretori (Epit. di Tito Livio l. XIX). Questa seconda pretura viene conferita a Q. Valerio Falto (Zonara). La flotta cartaginese, sotto gli ordini di Annone, dà frettolosamente alla vela e si mostra all'altura dell'isola di Hiere sulle spiagge di Sicilia. Lutazio non ancora guarito della sua ferita, si fa recare a bordo del proprio vascello, fa rotta verso Eguse, una dell'isole Egati e prevedendo che Annone vi ritornerebbe per iscaricare i suoi vascelli onde renderli migliori velieri, sceglie colà nell'armata di terra un rinforzo di truppe per la flotta e si affretta a dar battaglia il giorno dopo tosto che ravvisa il nemico (Polibio l. I c. 60, Tito Livio l. XXII c. 14). Questa battaglia navale fu combattuta dinanzi all'Egati il 6 degli Idi (10) marzo romano dell'anno seguente 513 (Eutrop. l. II c. 27), 18 maggio giuliano dell'anno 241 av. G. C. Essa non poté aver luogo prima della stagione idonea alla navigazione militare, la quale s'aprive (giusta Vegetio l. V c. 9) agli Idi (15) di maggio. Il 10 marzo romano, data di questo combattimento, per quanta sollecitudine abbiano usato i due generali, non può collocarsi prima della fine di maggio giuliano col quale esso concorse secondo la nostra tavola. Quest'anno romano era disordinatissimo, poichè egli avanzava di due mesi sul giuliano e quindi i pontefici aveano inserite parecchie intercalazioni, come indichiamo nella nostra tavola. Il pretore Q. Valerio Falto si trovava presente a questa azione e vi comandava sotto gli ordini del console. (Val. Mass. lib. II cap. 8 num. 2). I Cartaginesi rimangono battuti, perdono la loro flotta, le munizioni, le vetto-